

**Incoming.** L'ultimo ingresso a dicembre è di Siracusa - Incassi stimati nel 2013 a quota 287 milioni

# Tassa soggiorno in 500 Comuni

## Protesta di Federalberghi: i proventi non ricadono sul turismo

**Laura Dominici**

SONO 500 i comuni italiani che applicano la tassa di soggiorno o di sbarco, con il recente ingresso di Siracusa a inizio dicembre. Altri si aggiungeranno l'anno prossimo. Gli incassi stimati dalla società Jfc per il 2013 sono pari a 287,3 milioni, mentre per il 2014 la cifra dovrebbe lievitare di circa 100 milioni, superando i 383 milioni di incassi. Non si placano, però, le polemiche, anche alla luce di una possibile estensione del balzello. Si lamenta il presidente di Federalberghi Veneto, Marco Michielli: «Dopo il primo anno di applicazione i comuni beneficiari hanno annunciato di destinare i proventi a tutto tranne che a mirati investimenti in favo-

### RISCHIO BALZELLO

Preoccupano gli abusi, come i 5 euro sui vulcani o l'ipotesi di estendere a tutti i municipi la possibilità di applicare il prelievo

re dei turisti. Ora gli appetiti si sono rafforzati sino ad arrivare all'annuncio di due provvedimenti che hanno del surreale - continua il presidente - la tassa sui vulcani, che prevede l'applicazione di un'ulteriore imposta fino a 5 euro in relazione all'accesso a zone in prossimità di fenomeni di origine vulcanica, e un secondo volto ad estendere a tutti i comuni italiani la possibilità di applicare l'imposta. Quest'ultimo prevede inoltre che i gestori delle strutture ricettive siano responsabili del pagamento dell'imposta, con diritto di rivalsa sui soggetti passivi». Giorgio Palmucci, presidente Confindustria Alberghi, rinnova una proposta già portata al tavolo del governo: «Se deve essere pagata, la tassa deve gravare su tutte le imprese del turismo e non solo sugli albergatori. Poi - aggiunge - abbiamo dichiarato il

nostro rifiuto a diventare esattori di imposta e responsabili del pagamento». Sulla stessa linea Renzo Iorio, presidente Federturismo, che spiega: «Ora le strutture alberghiere sono gravate di un costo che va dal 6 all'8%, mentre se l'imposizione riguardasse tutte le imprese del settore l'aliquota scenderebbe all'1,2%». La tassa continua ad essere farraginoso. «Per questo motivo - avverte Iorio - abbiamo chiesto di applicarla in modo univoco, poi è stato chiesto che i fondi vadano a finanziare migliori qualità di servizio». Massimo Feruzzi, amministratore unico di Jfc, afferma che «il problema primario è l'impatto negativo in termini di comunicazione che genera la gestione in totale autonomia da parte degli enti locali».

Le regioni dove si concentra il maggior numero di comuni che la applicano sono due: Toscana (con 103 comuni) e Piemonte (98), mentre al momento sono esenti da imposizione le località del Trentino Alto Adige (che la adotteranno da gennaio 2014) e del Friuli Venezia Giulia. Gino Acampora, managing director di Acampora Travel, spiega che quella di soggiorno non è l'unica tassa che grava sul turista: «Ce ne sono altre che colpiscono indirettamente, come l'eco-tassa sui bus turistici o il costo dei parcheggi».

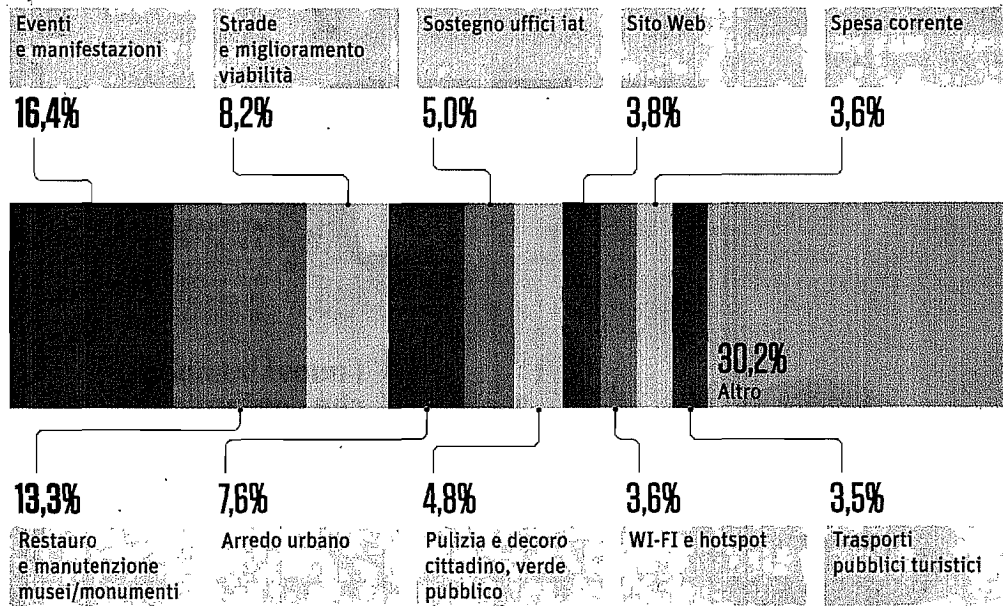
Il problema maggiore lo vive il settore dei tour operator. «Il sistema dell'intermediazione commerciale - avverte Feruzzi - risente in maniera più pesante della presenza o meno dell'imposta di soggiorno, perché rappresenta un plus di costo spesso assorbito dai tour operator. C'è il pericolo che alcune destinazioni vengano eliminate dai circuiti turistici». Resta infine la confusione sull'utilizzo dei proventi: «Le mosse recenti - commenta Palmucci - dimostrano che si pensa a coprire i buchi di bilancio colpendo i turisti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Le destinazioni degli introiti

Investimenti con l'imposta di soggiorno



Fonte: Jfc